

# BOLL

R O T A R Y C L U B T R E V I S O



N

02

BOLLETTINO DEL CLUB

31 / Dicembre / 2025

# Strategia e visione in un mondo che cambia.

a cura di Giancarlo Saran

*La serata con Giordano Riello e Carlo Pelanda per la presentazione del loro libro “Gestire la discontinuità”.*

Per chi ha un po' di memoria storica confrontare il passato con il continuo rullare dei tamburi del presente è una sfida interessante, a volte difficile da rincorrere nel suo continuo evolversi, soprattutto ripensando a quel famoso testo di Francis Fukuyama *La fine della storia*, uscito nel 1992, poco dopo la caduta del muro di Berlino quando sembrava fossero finalmente conquistati orizzonti di pace dopo che il novecento – detto anche “il secolo breve” – era stato, in realtà, un continuo sovrapporsi di conflitti in varie parti del mondo con lo zio Sam che cercava di mantenere una sorta di ordine mondiale continuamente afflitto da instabilità.

In realtà siamo impegnati in un'altra trincea, ovvero da “un momento storico caratterizzato da discontinuità multiple del sistema economico e sociale” dove le sfide non sono più a dimensione di ba-

ionette, ma di nuove tecnologie, una per tutte l'intelligenza artificiale, guerre ibride, informazione e controinformazione che hanno completamente ridisegnato anche il mondo dei media, per chi leggeva accuratamente il quotidiano e le firme di riferimento o ascoltava con attenzione i Ruggero Orlando di turno che ci narravano con televisiva abilità lo scorrere della storia. È su queste basi che nasce l'incontro con **Giordano Riello**, quinta generazione dell'omonima famiglia veronese leader nel campo dell'industria geotermica e **Carlo Pelanda**, docente e ricercatore a dimensione internazionale, scenarista in grado di anticipare cosa ci aspetta oltre la collina. Divenuto famoso per aver anticipato anni prima, con il suo gruppo di studio, il calendario preciso in cui sarebbe caduto il regime sovietico. Pelanda autore di svariati libri, alcuni in collaborazione con nomi quali Giulio Tremonti, Edward Luttwak, Paolo Savona.

*Gestire la discontinuità*, pubblicato dal bravo editore Rubbettino, in realtà è nato da una intuizione del curioso Riello, lettore da sempre

di Pelanda, che, in quanto giovane imprenditore, voleva capire come affrontare le sfide del futuro assicurando alla sua squadra di dipendenti e alle rispettive società un benessere rassicurante per gli anni a venire.

Ne è seguito un colloquio in diretta che i due protagonisti hanno deciso, poi, di condividere con i lettori. Ne è uscita un'opera che, pur nella leggerezza dell'esposizione, affronta con profondità e impegno quelle che possono (e dovranno) essere le modalità per affrontare le sfide del futuro.

*Un colloquio in diretta tra*

*il professore e il giovane*

*imprenditore veneto che*

*vuole capire come affrontare*

*le sfide del futuro.*

Il mondo è cambiato. Gli assi del potere geoeconomico si vanno spostando da paesi in cui le democrazie, in maniera più o meno zoppicante, mantengono le loro garanzie di libertà ed espressione, ad altri in cui i sistemi autoritari, privi quindi di un confronto dialettico,



fig 10.

Simona Guardati  
Giordano Riello  
Carlo Pelanda  
Marino Firmani

perseguono strategie di espansione economica e quindi di influenza geopolitica. Ad esempio la Cina, che grazie alla ingenuità di chi la fece entrare nel G20 prima e nel WTO poi senza richiedere precise garanzie di sicurezza e trasparenza, la vide sviluppare strategie di dumping applicato alle esportazioni, di *"rubare il rubabile tecnologico"* dai paesi con cui si rapportava, Stati Uniti in primis. Una visione di lungo termine di dominio planetario che corrisponde da sempre alla filosofia che accompagna il paese dagli occhi a mandorla.

Da lì la domanda conseguente, per un imprenditore, oltre che per un cittadino: come possiamo difenderci, mantenendo la nostra identità, i nostri valori, ma senza rinunciare alla missione prima, dare benessere alle nostre comunità? E qui entra in gioco la

geopolitica, argomento forse poco conosciuto nel nostro Bel Paese, al di là delle scaramucce verbali tra opposti schieramenti.

Ci soccorre il professore di lungo corso. L'Italia deve mantenere il suo rapporto storico con gli USA, ma deve anche, all'interno della comunità europea, fare tesoro della sua posizione geografica, che la vede al centro del Mediterraneo,

*Come possiamo difenderci,  
mantenendo identità e valori,  
ma senza rinunciare alla  
missione prima, dare benessere  
alle nostre comunità?*

confrontandosi quindi con paesi e civiltà diverse, ovviamente nel rispetto reciproco. Nasce così la riscoperta del Piano Mattei, ovve-

ro di collaborazione in primis con i paesi del continente africano, alcuni con oggettive potenzialità che vanno supportate ed incentivate.

Un esempio già in campo quello di Confindustria Alto Adriatico con la formazione in loco, in una nazione africana, di lavoratori che poi, adeguatamente preparati, verranno nel nostro paese, con *"l'accortezza di selezionare etnie assimilabili alla cultura italiana"*.

C'è poi la sfida dell'intelligenza artificiale, che va affrontata anche questa con realismo, non diventandone dipendenti passivi, ma sapendola governare per ottimizzarne la funzione in un mondo globalizzato sempre più competitivo. Da lì l'impegno dell'imprenditore di formare lui stesso, in azienda, quei dipendenti che saranno più adatti ad affrontare questi nuovi



# REPUBBLICA MARINARA

*Una società economicamente e culturalmente più competitiva, così da rendere l'impresa Italia, nelle sue nicchie di eccellenza, oggetto di investimento per i capitali esteri.*

compiti, premiandoli come meritano, nell'interesse comune.

Su questo filone, come ha sottolineato Pelanda, anche un riposizionamento del welfare, che favorisca questa valorizzazione e aggiornamento della società.

Una società economicamente e culturalmente più competitiva, così da rendere l'impresa Italia, soprattutto nelle sue piccole grandi nicchie di eccellenza, oggetto di investimento attrattivo anche per i capitali esteri, posto che viviamo in un paese che è una straordinaria *macchina del tempo*, per le mille bellezze offerte dai suoi luoghi,

ricchi di storie, tradizioni, arte e cultura, anche materiale, considerato il recente riconoscimento Unesco alla Cucina Italiana, il tutto con una *spalmatura territoriale dei flussi* che darebbe ancor più potenziale di crescita al Pil locale e quindi nazionale. Un'Italia, quindi, che Pelanda e Riello vedono come ideale *Repubblica Marinara* (un tempo solida trazione radicata dal Tirreno ligure, toscano, fino all'Adriatico veneziano, passando per la costa amalfitana) capace di superare i flussi e le mareggiate della storia con il talento unico di un popolo di santi, poeti e navigatori, anche imprenditoriali.

*fig 11.*

**Foto :**

Gerhard Richter, *Abstraktes Bild 858*





*fig*  
**12**

Giordano Riello, Carlo Pelanda.  
*Gestire la discontinuità: dialogo futurizzante  
tra imprenditore e professore.*  
Rubbettino, 2025